



► 28 Maggio 2015 - 50022

Piccolo è bello? Il botta e risposta tra l'industriale Gianni Zonin e la vignaiola indipendente Poggi

Piccoli e grandi cantine a confronto. Una diatriba che va avanti da secoli e che questa settimana è salita alla ribalta della cronaca vitivinicola nazionale, soprattutto attraverso blog e social network. Galeotta fu la *lectio magistralis* tenuta da Gianni Zonin all'Università di Palermo, dove l'industriale di Gambellara (oggi la sua azienda conta 2 mila ettari in 7 regioni d'Italia, 9 tenute di proprietà oltre ad una tenuta in Virginia. Fatturato consolidato di 160 milioni di euro) ha ricevuto la laurea ad honorem in "Imprenditorialità e qualità del sistema agro-alimentare". Riportiamo la parte "incriminata" del suo discorso: *"Il 'piccolo' (che era bello negli anni Sessanta, in tutti i settori dell'economia italiana) oggi è diventato un handicap che impedisce al nostro Paese di crescere e competere. Pensate che in Australia le prime tre aziende vitivinicole controllano l'80 per cento della produzione e del commercio di vini di quell'intero Paese e negli Stati Uniti una winery californiana controlla da sola quasi un quarto del mercato americano"*. Discorso che proprio non è andato giù ai cosiddetti "piccoli del vino", che hanno affidato alla blogosfera il loro disappunto. Ha preso, invece, una posizione ufficiale Matilde Poggi, presidente Fivi: *"Non siamo per nulla d'accordo con le affermazioni di Zonin sui piccoli. Nel nostro settore, quando il legame con la terra è indissolubile, esistono dei limiti alle dimensioni aziendali che sono impliciti, dipendenti alla natura*

stessa del territorio che si coltiva. L'artigianalità e l'identità dei vini italiani sono valori aggiunti che stanno indirizzando i mercati e rappresentano una risorsa preziosa da salvaguardare. Auspichiamo che il legislatore non perda di vista questi valori aggiunti in favore di mere logiche industriali".

